

«I nostri figli disabili senza terapie in acqua»

LA PROTESTA DELLE MAMME

Melina Chiapparino

«Non toglieteci la piscina». È il grido dei bambini e dei ragazzi napoletani portatori di disabilità che ieri, guidati dai genitori, hanno protestato contro lo stop della “terapia multisistemica in acqua”. Tutto è cominciato sui social, quando sono state pubblicate le foto dei giovani disabili e la richiesta di aiuto alle istituzioni, suscitando una catena di solidarietà tra i genitori.

L'APPELLO

La campagna di sensibilizzazione lanciata dalle mamme coraggiose ha un solo obiettivo: «Lasciare aperte le piscine dove viene effettuata questa terapia in acqua che serve a riabilitare chi soffre di disturbi comportamentali, autismo e, in generale, disabilità anche gravi» spiega Melina, 52enne napoletana che ieri ha protestato insieme ai figli. «La terapia in acqua per questi ragazzi è una cura salvavita, perché serve a preservare il loro equilibrio mentale e non regredire» racconta Melina, madre di Simone, 23enne, e Mery, 26enne, entrambi con disabilità. In Campania questo tipo di terapia,

che non è convenzionata con il sistema sanitario, registra circa mille fruitori tra cui una grande percentuale di minori. «L'acqua viene usata come attivatore emozionale per canalizzare l'iperattività fino a sviluppare relazioni» spiegano Giovanni Caputo e Giovanni Ippolito, entrambi psicologi e psicoterapeuti, che hanno ideato la Tma. «Le piscine hanno investito risorse creando percorsi sicuri e protocolli di sicurezza, infatti non c'è stato alcun contagio Covid - insistono le mamme - confidiamo nel governatore De Luca che ha aperto le scuole ai disabili, ci auguriamo faccia lo stesso con le piscine».



L'INIZIATIVA
Foto con cartelli di protesta pubblicate sui social, i genitori dei bimbi disabili chiedono l'ok alle terapie in acqua per i loro figli



Peso: 13%